

COMUNE DI SALERNO - Accordo di programma per l'adozione del Piano Territoriale di interventi, prestazioni ed opportunità per l'infanzia e per l'adolescenza Intervento per la promozione di diritti, servizi, dei Comuni di Salerno e Pellezzano.

PREMESSO che la legge 328/00 di riforma dei servizi e degli interventi sociali, ispirandosi al principio di "sussidiarietà", individua e riconosce i Comuni quali Enti di base più prossimi ad affrontare e risolvere i bisogni sociali, interpellando tutte le istituzioni pubbliche intestatarie di competenze e i mondi del "privato sociale e del terzo settore" ad un compito di convergenza, integrazione e collaborazione per promuovere una nuova stagione dei diritti, chiamando la famiglia e le espressioni della società civile organizzata a realizzare un welfare che valorizza gli apporti della comunità locale e ne reintesti le responsabilità educative;

che in attuazione di tale riforma-quadro ed in aderenza alle linee di indirizzo regionale, i Comuni di Salerno e Pellezzano hanno già sottoscritto il protocollo d'intesa per l'attuazione del Piano di Zona sociale, unitamente all'A.S.L. Sa/2 e alla Provincia, decidendo di procedere ad una pianificazione organica, unitaria ed integrata per implementare le necessarie ed opportune innovazioni contenute nel provvedimento legislativo, finalizzato ad ampliare, diversificare e qualificare i servizi di cura alla persona ed alla famiglia, eliminare le cause di ingiustizie e discriminazioni, favorire l'inclusione e la coesione sociale;

che la Legge 285/97, di promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia, i minori, gli adolescenti, rifinanziata per una seconda triennalità, favorisce l'integrazione tra le politiche sociali, sanitarie, assistenziali, educative, formative dei Comuni e degli altri Enti Pubblici e prevede un assetto organizzativo ed operativo tale da garantire un piano di servizi sostitutivi ed integrativi, prestazioni ed interventi finalizzati a:

a) creare un sistema integrato, che superi la settorialità, favorisca l'efficacia e la qualità dei servizi, consenta una personalizzazione delle risposte ed una partecipazione dei destinatari alla gestione sociale degli interventi, costituendo un modello valido di nuova progettualità fondata sull'analisi dei bisogni, la riproposizione della programmazione partecipata con gli attori sociali, il controllo, la verifica ed il monitoraggio dei risultati, nella comune accettazione del lavoro sociale di rete quale dimensione ordinaria del proprio agire sociale ed amministrativo,

b) la realizzazione di progetti sperimentati, ispirati ad una logica di prevenzione, che supportino le famiglie multiproblematiche a fuoriuscire dai circuiti di povertà, degrado, dipendenze, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo - assistenziali, tenuto conto, altresì, delle condizioni dei minori disabili e stranieri;

c) l'innovazione e sperimentazione di servizi socio - educativi per la prima infanzia;

d) la realizzazione di servizi ricreativi, aggregativi, animativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche;

e) la realizzazione di azioni positive, non solo a sostegno di situazioni sociali già compromesse ma anche a supporto e stimolo di situazioni di normalità per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche, così offrendo opportunità alla generalità dell'universo minorile ed adolescenziale;

f) le azioni per il sostegno economico, ovvero di servizio alle famiglie naturali od affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minori con handicap ai fini di migliorare la qualità del gruppo - famiglia ed evitare qualunque forma di emarginazione e di istituzionalizzazione.

Tanto premesso e considerato:

- Il Sindaco del Comune di Salerno
- Il Sindaco del Comune di Pellezzano
- L'ASL SA 2 - Distretto Sanitario n. 97

- Il Tribunale per i Minorenni
- La Procura della Repubblica per i Minorenni

- Il Provveditore agli Studi di Salerno - Il Distretto Scolastico n. 50

• Il Ministero della Giustizia: Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Salerno - Centro Prima Accoglienza - Comunità Pubblica stipulano il presente accordo di programma per promuovere e realizzare il Piano Infanzia, progetto triennale di intervento, elaborato nel quadro del Piano Sociale di Zona ed in aderenza alle linee guida adottate dalla Regione Campania.

Art. 1 - Oggetto dell'accordo Oggetto del presente accordo è la progettazione, gestione e realizzazione del Piano programmatico di interventi in favore dell'infanzia, dell'adolescenza e della Comunità Territoriale delle città di Salerno e Pellezzano, che anticipa il costruendo Piano di Zona, in corso di elaborazione e ne costituisce parte integrante.

Art. 2 - Criteri generali Gli Enti firmatari si accordano sui seguenti criteri generali da porre alla base del presente Accordo di programma: ampliare la sperimentazione della "Scuola per l'infanzia", in linea con i processi di riforma del sistema scolastico, per l'età 0 - 6 anni, supportandone la concretizzazione con adeguati livelli formativo consulenziali e di coordinamento in grado di perseguire standard di qualità verificabili dalle famiglie interessate;

- implementare Strutture e Centri di accoglienza per minori da 0 a 6 anni da collocare in punti nevralgici del territorio;

- promuovere articolati interventi di prevenzione, presa in carico ed accoglienza, inerente al fenomeno del maltrattamento in danno di minori vittime di abusi, assicurando servizi di pronta reperibilità ed accoglienza in situazioni di disagio estremo, allorché eventi eccezionali o segnalazioni di abuso rendessero indispensabile il temporaneo allontanamento di minori da situazioni di violenza accertata, ovvero per interventi urgenti della Magistratura Minorile.

In particolare per quanto riguarda i servizi e le azioni in materia di maltrattamento ed abuso in danno di minori, si attiveranno - in collaborazione con l'A.G. Minorile ed Ordinaria azioni e servizi secondo le linee guida elaborate dalla Commissione nazionale per il coordinamento degli interventi in materia di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale dei minori, istituita con D.P.C.M. del 26/2/98, del Documento di indirizzo per la formazione dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, nonché delle già richiamate linee di indirizzo della Regione Campania per il secondo triennio di attuazione della Legge 285/97, e ciò soprattutto attraverso l'istituzione di un apposito nucleo operativo;

- potenziare le attività di aggregazione, supporto e sostegno animativo rivolte all'adolescenza nella fase di evoluzione di questo delicato segmento generazionale;

ampliare e generalizzare le politiche di de-istituzionalizzazione innanzitutto prevenendo l'allontanamento dei minori dalla famiglia mediante sostegno ai nuclei familiari a rischio al fine di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia o, in mancanza, ricorrendo all'affidamento ad un'altra famiglia ovvero all'inserimento a comunità di tipo familiare, attraverso l'adozione e l'affidamento familiare e l'incremento e diffusione dell'esperienza di micro - accoglienza a dimensione familiare, inserite nei normali circuiti di vita relazionale e civile. In tale prospettiva, si configura la residualità dell'adozione cui l'A.G.M. competente dovrà essere messa in condizione di ricorrere solo allorché tutti gli aiuti effettivamente apprestati non abbiano consentito di evitare la situazione abbandonica.

- Realizzare, in collaborazione con enti pubblici, privati e del "privato-sociale", una rete diversificata di centri di aggregazione con finalità socio-educativa, in grado di esprimere concreti accompagnamenti dei ragazzi in difficoltà nei rapporti con il mondo della scuola dell'obbligo, evasori scolastici, ovvero a rischio di emarginazione sociale.

A tale scopo va prevista la istituzione di un Consultorio giovanile, per la promozione, l'ascolto, l'accoglienza, la prevenzione, la riduzione del danno, che si avvalga del contributo di diversi servizi e saperi presenti sul territorio.

Esso sarà finalizzato non soltanto a prestazioni sanitarie né diretto unicamente alle fasce a rischio e costituirà occasione della varietà dei servizi resi all'universo minorile, adolescenziale e giovanile, con le necessarie articolazioni e specializzazioni interne. Segnatamente, quale particolare segmento del Consultorio, verrà previsto e valorizzato il Progetto Adolescenti già sperimentato dall'Unità Operativa Materno Infantile-Consultorio Familiare dell'A.S.L. Sa2 Distretto 97.

- Avviare esperienze di formazione/lavoro destinate ad adolescenti con bassa scolarità e/o in fase (la scolarizzazione in grado di favorire l'approfondimento di tematiche relative alle tecnologie moderne di comunicazione (utilizzo di rete telematiche fisse e mobili), l'apprendimento di abilità e di conseguire livelli di professionalizzazione utili all'inserimento nel mercato del lavoro locale ed in grado di favorire l'auto - imprenditorialità sia in maniera singola che associata;

- integrare e collaborare con il mondo della scuola per ampliare la fascia - orario di accoglienza e realizzare sinergie operative in grado di qualificare ed affermare i livelli di istruzione e di formazione professionale;

- praticare l'educazione all'intecultura, alla mondialità, alla legalità, al rispetto della pacifica convivenza, alla pratica di nuove relazioni di "comunità" all'innalzamento e qualificazione dei rapporti di pacifica convivenza;

- dotarsi di ludoteche di quartiere e spazi - giochi attrezzati, destinando le micro strutture sportive alla fruizione dei minori e degli adolescenti per l'affermarsi di sane pratiche agonistiche, di un corretto utilizzo del tempo libero, occasioni reali di prevenzione sociale;

- effettuare interventi mirati di sostegno economico alle famiglie multi - problematiche che vivono al di sotto delle soglie della povertà, perché facilitino l'accesso a servizi ed il coinvolgimento in progetti di risocializzazione di minori privi di adeguate opportunità di crescita,

- organizzare corsi di alfabetizzazione linguistica per i minori figli di immigrati e facilitare occasioni di interscambio e di comune convivenza con realtà scolastiche ed associative per facilitare la reciproca comprensione, una piena e solidale integrazione e sviluppare una cultura multirazziale, anche servendosi di mediatori culturali e riservando specifiche attenzioni ai minori e alle famiglie nomadi;

- assicurare i dovuti interventi dei servizi socio - assistenziali dei Comuni sottoscrittori del presente Accordo, anche avvalendosi delle competenti professionalità dell'Azienda Sanitaria Locale e della Azienda Ospedaliera, in materia di adozione nazionale ed internazionale, (giusta le indicazioni contenute negli articoli 22 e 29 bis Legge 184183, come modificata ed integrata dalle Leggi 476M e 149/01);

- contribuire in collaborazione tra le risorse del territorio - istituzionali e sociali, e i soggetti di cui alle lettere E ed F dell'art. 4 del presente Accordo ad azioni e servizi nel campo della mediazione familiare e penale minorile, da collocare nell'ambito del istituendo Consultorio giovanile.

Art. 3 - Soggetti istituzionali firmatari

Il presente accordo interistituzionale, finalizzato al coordinamento - collegamento, alla collaborazione operativa dei servizi socio - assistenziali, educativi - formativi dei Comuni di Salerno e Pellezzano con quelli della sanità, della scuola, della giustizia minorile, del "Terzo Settore" per favorire una reale integrazione interistituzionale e sociale, impegna i sottoelencati enti:

Comune di Salerno:

- a) Assessorato Politiche Sociali;
- b) Assessorato Politiche Culturali;
- c) Assessorato Lavoro e Politiche Comunitarie;

• Comune di Pellezzano:

- a) Assessorato Politiche Sociali ed Educative;

- A.S.L. Sa/2 Distretto Sanitario n. 97,
- Tribunale per i Minorenni;
- Procura della Repubblica per i Minorenni;
- Provveditorato agli Studi - Distretto Scolastico n. 50;

• Ministero della Giustizia: Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Salerno - Centro Prima Accoglienza - Comunità Pubblica.

Le parti concordano sin d'ora sulla possibilità che all'accordo possano aderire, nel rispetto dei suoi principi informativi e previa integrazione dello stesso, altri soggetti interessati e coinvolti nelle attività oggetto di esso.

In particolare viene suggerito di estendere la partecipazione ad un portavoce del Terzo Settore, ad un rappresentante della Questura settore minori, ad un rappresentante dell'Ispettorato del Lavoro esperto in lotta al lavoro minorile.

Art. 4 - Impegni dei soggetti firmatari

L'attuazione del contenuto dell'Accordo avviene ad opera dei singoli soggetti partecipanti i quali svolgono compiti loro affidati dall'Accordo stesso. Ciascun ente partecipante all'Accordo individua le risorse da impegnare per la sua realizzazione.

Gli Enti firmatari assumono gli impegni sotto indicati:

A) Il Comune di Salerno, assume il ruolo di Comune Capofila e si impegna a:

- assumere il coordinamento gestionale del Piano territoriale di intervento e del relativo finanziamento, che la Regione Campania disporrà, curandone, attraverso il Tavolo Istituzionale e l'Ufficio di PIANO, gli aspetti operativi di realizzazione, provvedendo, altresì, alla stipula di apposite convenzioni con gli eventuali soggetti privati, del "privato-sociale" e del Terzo Settore, coinvolti nell'attuazione dei progetti, e/o con gestione diretta;

Lo stesso provvede, altresì, ad assicurare l'attività amministrativa - contabile di gestione del Piano, provvedendo anche all'attività di rendicontazione della spesa sostenuta nei termini definiti dalla Regione;

creare un Osservatorio ed un Dipartimento unitario per le politiche dell'Infanzia e dell'adolescenza e dei giovani, in stretto raccordo con i soggetti firmatari del presente accordo, d'intesa con l'Università degli studi di Salerno ed altre agenzie del Settore "No Profit", composto da funzionari provenienti dai diversi ambiti interassoriali e presieduto da consiglieri comunali appositamente delegati.

B) Il Comune di Pellezzano

- Aderisce al Piano di Zona con il Comune di Salerno, Comune capofila congiuntamente al controllo, alla programmazione e gestione del Piano, con proprio personale e infrastrutture.

Si servirà eventualmente, delle infrastrutture del Comune di Salerno.

C) Il Distretto Sanitario n. 97 dell'A.S.L Salerno 2 si impegna, tramite la partecipazione dell'Unità Operativa Materna-Infantile e di altre Unità Operative distrettuali, da coinvolgere nel Piano Territoriale d'intervento, a garantire i seguenti Progetti, Servizi ed Attività:

I. Progetto di Promozione e Tutela della Salute degli adolescenti.

Il programma assume una specifica popolazione bersaglio (adolescenti della fasce di età 11 - 20 anni, genitori ed insegnanti) e vede coinvolto un gruppo di lavoro (formato da: assistente sociale, ginecologo, ostetrica, neuro - psichiatra - infantile, pediatra, psicologo, sociologo). Il Progetto si delinea (secondo quanto previsto dalle Linee Guida, D.G.R. n. 460/99, e dal Piano di Riformulazione del Progetto, Delibera A.S.L. Sa/2 n. 989/2000) in due aree di attività:

a) Lo Spazio Adolescenti:

Lo Spazio: - effettua diverse tipologie di consultazioni per offrire agli adolescenti opportunità d'incontro con operatori disponibili all'ascolto, ad aiutarli a riflettere sui compiti evolutivi connessi alla loro età, a chiarire i loro problemi ed a trovare nuove soluzioni; - eroga attività (di consulenza, sostegno ed assistenza) nell'ambito di specifici percorsi assistenziali funzionali ai bisogni degli adolescenti; - offre uno spazio di consultazione ai genitori ed agli insegnanti;

b) L'Attività di educazione alla Salute:

La seconda area d'attività è finalizzata a promuovere interventi di Educazione alla Salute nelle Scuole (medie inferiori e superiori) ed in integrazione con le attività di socializzazione, promosse dalle Agenzie socio-educative del territorio.

Tenendo conto di quanto indicato dall'art. 2 del presente Accordo si prevede di collocare lo Spazio Adolescenti nella rete unificata dei servizi e delle strutture rivolti agli adolescenti e ai giovani (il Consultorio Giovanile).

2. Attività rivolte al minore, alla coppia e alla famiglia

Nell'ambito di specifici indirizzi (L.R. n. 32/94; - DD.GG.RR. n. 2255/95, e 7431/96, n. 9975/97; - D.M. del 24.4.2000) si prevede di garantire quanto segue:

a) interventi di consulenza - sostegno - assistenza psico - sociale psicologico e neuro - psichiatrico - infantile rivolti:

- a favorire la de-istituzionalizzazione dei minori; al minore e alle loro famiglie; - al minore ospite di servizi sostitutivi della famiglia alternativi al ricovero in istituto, e/o ospite in case di accoglienze; al portatore d'handicap in età evolutiva; - alla coppia genitoriale;

b) attività di educazione alla salute rivolta all'infanzia;

c) interventi multi-disciplinari:

- nei casi di abbandono, maltrattamento, violenza e abuso sui minori;

- in materia di: adozione nazionale ed internazionale, - matrimonio di minori.

Tenendo conto di quanto indicato dall'art. 2 del presente Accordo si prevede di affidare gli interventi in stretta integrazione con la Magistratura (Minorile ed Ordinaria) e con gli altri Servizi (impegnati sulle succitate tematiche). In relazione ai fenomeni di maltrattamento e abuso in danno di minori si precisa, inoltre, che l'U.O.M.I. prevede di garantire gli interventi multi-disciplinari nell'ambito dei nuclei operativi (previsti dalle linee d'indirizzo regionali per il secondo triennio di attuazione della legge 285/97).

d) altre attività di difesa della salute (es. vaccinazioni, visite pediatriche);

3. Attività rivolte alla donna

Nell'ambito delle attività volte a tutelare la salute della donna (es. gravidanza, contraccezione, prevenzione tumori, etc.) si prevede di prestare particolare attenzione alle donne in difficoltà con figli minori, o in stato di gravidanza (ospiti in casa d'accoglienza), o a donne immigrate o appartenenti a famiglie multi- problematiche.

I Progetti e le attività su descritte saranno garantiti dall'U.O.M.I. nell'ambito di processi integrativi con i diversi servizi che partecipano al Piano Territoriale, attivando un idoneo circuito di rete.

D) Il Provveditorato agli Studi di Salerno, in pari dignità, con il Distretto Scolastico n. 50, condivide le linee dell'accordo di programma e dà, attraverso gli istituti scolastici territoriali con riferimento al D.P.R. 567/96, il proprio apporto alla promozione ed alla realizzazione delle attività e degli interventi progettuali;

a) si impegna a garantire le seguenti tipologie di attività e di integrazione operativa per la piena attuazione del diritto allo studio:

- attività di accoglienza pre e post orario scolastico;

- promozione in sinergia di iniziative extra scolastiche;

- implementazione di interventi di prevenzione della dispersione e della disaffezione scolastica;

h) partecipa alle diverse fasi di programmazione ed attuazione dei percorsi formativi congiunti in favore dei dirigenti ed insegnanti scolastici, degli operatori sociali pubblici e del privato sociale sulle tematiche dell'infanzia;

e) divulga e pubblicizza i risultati del presente accordo.

E) L'Autorità Giudiziaria Minorile (Tribunale per i Minorenni e Procura della Repubblica per i Minorenni) si impegna a:

a) coinvolgere il più ampiamente possibile le risorse del territorio - istituzionali e del privato sociale - ricercando le necessarie sinergie e collaborazioni e così superando la separatezza della giurisdizione, pur nella necessaria preservazione della specificità del suo ruolo;

b) contribuire, nell'ambito dell'Osservatorio, all'analisi e al monitoraggio della realtà minorile del territorio, elaborando e mettendo a disposizione i dati in proprio possesso, nonché alla conoscenza e allo studio delle problematiche minorili con attività di documentazione e anche con la messa a disposizione della istituenda biblioteca del Tribunale per i Minorenni, da aprire all'utenza esterna;

c) attivare percorsi di mediazione familiare e penale minorile in raccordo con le agenzie esistenti nel territorio, nell'ambito del Consultorio giovanile;

d) mettere in campo azioni di contrasto della dispersione scolastica, in diretta collaborazione con l'autorità scolastica provinciale e con i dirigenti scolastici;

e) attivare azioni di contrasto, per quanto di propria competenza, del lavoro minorile;

f) attivare azioni di contrasto, per quanto di propria competenza, in materia di pornografia e pedopornografia attraverso reti

F) Il Ministero della Giustizia (Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Salerno - Centro Prima accoglienza e Comunità Pubblica) si impegna a:

a) assicurare consulenza e supporto tecnico operatori professionali del proprio Ufficio per interventi indirizzati ad aree sui minori a "rischio", do dell'area penale con problematiche che evidenziano una situazione di particolare disagio.

b) assicurare la propria collaborazione, nell'ambito delle proprie competenze con i Servizi Sociali Territoriali e con le agenzie del privato-sociale, residenti in città.

c) mettere a disposizione il materiale documentario, pubblicazione e videocassette sulla devianza minorile in possesso dell'ufficio.

d) costituzione in via sperimentale di un Ufficio per la Mediazione Penale Minorile, finalizzato a individuare e adottare modelli alternativi ai sistemi classici di giustizia minorile, rivalutando la relazione vittima-autore reato.

Art. 5 - Coordinamento interistituzionale

Il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi del presente accordo è ogni quattro mesi verificata e valutato dai rappresentanti di ogni Ente firmatario dell'accordo medesimo.

La sede del coordinamento è presso l'Ufficio di Piano con sede presso il Settore Politiche Sociali del Comune capofila, ubicata in Via La Carnale, 8.

Art. 6 - Gruppo Tecnico di monitoraggio e controllo

I Comuni di Salerno e Pellezzano concordano di istituire un Gruppo Tecnico, coordinato dal Comune capofila, con il compito di seguire i progetti e di verificare e monitorare anche in itinere l'attuazione degli interventi previsti, segnalando eventuali problematiche e criticità, anche al Coordinamento interistituzionale, di cui al precedente art. 5.

Art. 7 - Realizzazione dell'Accordo

L'intero impianto del Piano si struttura attorno alla valorizzazione delle risorse del territorio, prevedendo aree di intervento specifiche, in una cornice unitaria costituita oltre che dalle istituzioni, da ONLUS (organizzazioni non lucrative di utilità sociale: volontariato, cooperazione sociale, associazionismo educativo.), da ENC (enti non commerciali: soggetti privati) per sollecitare una mobilitazione anche della società civile organizzata e delle sue espressioni più squisitamente educative.

Con gli enti che costituiscono inondo del "privato - sociale", della cooperazione, del volontariato, che hanno partecipato all'elaborazione del piano programmatico, si è attivato un apposito "Tavolo di concertazione e confronto programmatico" che costituisce un modello di interazione relazionale, già adottato e sperimentato, con esiti positivi, dal Comune capofila, attraverso il progetto "Per un Welfare COMMUNITY".

Art. 8 - Personale per la realizzazione del Piano e Intervento

L'utilizzo del personale avverrà sotto la responsabilità funzionale ed organizzativa del dirigente comunale della struttura dipartimentale preposta ad assicurare il coordinamento ed il monitoraggio del piano, secondo gli orientamenti espressi dal Tavolo Istituzionale.

Restano fermi la dipendenza amministrativa e i vincoli dello stato giuridico propri dell'Amministrazione di appartenenza.

In particolare le modalità di partecipazione al piano territoriale di intervento del personale appartenente alle Unità Operative saranno concordate e definite con il responsabile dell'Unità Operativa Materno - Infantile del Distretto Sanitario n. 97 dell'Azienda Sanitaria Salerno 2 e dai responsabili di ulteriori Unità Operative distrettuali eventualmente coinvolte.

Nel caso di utilizzo di personale convenzionato o a contratto con i vari Enti, il responsabile farà diretto riferimento alle Amministrazioni dei suddetti Enti, le quali sono garanti dei requisiti di idoneità professionale anche dal punto di vista igienico sanitario e dei dovuti atti assicurativi.

L'articolazione dell'orario di lavoro sarà definita previo accordo con l'Amministrazione fornitrice in relazione alle esigenze operative ed organizzative.

In aderenza ai principi della Legge 328, per i rapporti Enti Pubblici - Terzo Settore, si fa esplicito riferimento alle linee guide contenute nell'apposito Decreto Ministeriale.

Art 9 - Stesura dell'Accordo

Gli obiettivi progettuali del Piano Infanzia, programma triennale di intervento per i Comuni di Salerno e Pellezzano, sono illustrati e definiti all'art. 2 del presente accordo.

Per una definizione puntuale dello stesso e del relativo piano economico si fa riferimento al piano medesimo che allegato al presente accordo ne forma parte integrante.

Art. 10 - Copertura finanziaria

La copertura finanziaria è subordinata all'effettivo finanziamento del Piano Infanzia al sensi della L. 285/97, nonché alle risorse finanziarie rivenienti da fondi comunitari e dai bilanci comunali.

Art. 11 - Durata dell'accordo e sua conclusione

Il presente accordo ha durata massima triennale a decorrere dal concreto avvio di realizzazione del Piano; esso si concluderà comunque ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nel progetto.

Art. 12 - Pubblicazione dell'Accordo

L'Amministrazione Comunale di Salerno, quale Ente Capofila, trasmetterà alla Regione Campania il presente accordo di programma per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

A piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

- A) COMUNE DI SALERNO F.to Il Sindaco M.P. D e Biase
- B) COMUNE DI PELLEZZANO F.to Il Sindaco E. Longo
- C) PROVVEDITORATO AGLI
STUDI DI SALERNO F.to Il Provveditore P. Esposito
- D) DISTRETTO SCOLASTICO N. 50 F.to Il Presidente T. Esposito
- E) DISTRETTO SANITARIO 97 F.to Il Dirigente E. Albano
- F) TRIBUNALE PER I MINORENNI F.to Il Delegato P. Andria
- G) PROCURA DELLA REPUBBLICA
PER I MINORENNI F.to Il Delegato F. Verdoliva
- H) MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
U.S.S.M. - C.P.A.
COMUNITA' PUBBLICA F.to Il Dirigente A. Alfano

Salerno, 28 settembre 2001

Direttore Settore Servizi Sociali
Dott. Orlando Baione